

I preparativi per la stagione turistica

Michielli: «Figure come il responsabile di sala sono praticamente introvabili». Estate 2022: spiagge a gonfie vele ma Venezia soffrirà ancora

Turismo, caccia al personale. Ma non si trova

L'INTERVISTA

Cresce la domanda di lavoratori nel turismo ma trovare candidati è sempre più difficile. I servizi legati all'alloggio e alla ristorazione in Veneto nel 2021 hanno programmato quasi 85 mila assunzioni – per circa metà nel Veneziano – un valore più elevato del 2019, dopo il calo del 2020. Cresce la fiducia quindi, anche se si fa sempre più fatica trovare personale, soprattutto tra i giovani, come certifica uno studio realizzato dalla **Fondazione Think Tank** su dati Unioncamere-Anpal. Ne parliamo con Marco Michielli, presidente di Confturismo Veneto.

Presidente Michielli, dallo studio emerge la difficoltà a trovare lavoratori nel settore turistico. Ma è proprio così?

«Sì, è un problema vero. La richiesta di servizio è cresciuta negli anni. Se prima per gestire una sala bastavano 4 camerieri ora ne servono sei. C'è un problema di produttività».

Sta dicendo che i camerieri lavorano meno?

«Sto dicendo che è una questione di professionalità, trovare figure preparate è sempre più difficile e quindi se assumi dei ragazzi non puoi pretendere che ti seguano una sala come dei professionisti. Alcuni di quei ragazzi diventeranno professionisti, ma ci vorrà tempo. Senza contare che ci sono specifiche figure che non si trovano più».

Per esempio?

«Il caso più eclatante: il responsabile di sala o maître d'hotel. Sono ricercatissimi e impossibili da trovare. I giovani studenti guardano la tv e vogliono diventare tutti chef, poi si rendono conto che non è così facile e che non tutti hanno le caratteristiche. E poi se penso che ci sono migliaia di persone che percepiscono il reddito di cittadinanza e potrebbero essere formate».

Ma non è che non si trova personale perché i contratti sono da fame rispetto alle

ore lavorate?

«Guardi, ci ho litigato molte volte con la Cgil su questo tema. So che la nostra non è una categoria di angioletti, ma i furbi ci sono in ogni settore: pochi casi non possono essere usati per generalizzare. Io dico solo che lo stipendio d'ingresso per un cameriere è di 1.300 euro netti al mese. E come inizio non mi sembra male».

Questi due anni di incertezza hanno spinto molti dipendenti, soprattutto stagionali del settore turistico, verso altri comparti.

«E molti di loro sono lavoratori che non tornano più indietro perché nel frattempo sono stati stabilizzati, in aziende dove prendono meno ma il sabato e la domenica sono a casa».

Lavoratori stranieri?

«I mesi della pandemia hanno accelerato una tendenza che avevamo già visto. I rumeni per esempio, con una lingua simile alla nostra e che erano molto apprezzati, non sono più arrivati. Alle difficoltà di mobilità legate al Covid va aggiunto il fatto che molti stanno preferendo la Germania».

È il problema del costo del lavoro. Ci fa un esempio?

«Se qui un dipendente costa 3 mila euro al mese io in busta paga riesco a dargli 1.300-1.500 euro. In Germania, considerando sempre i 3 mila euro, un dipendente arriva a più di 2 mila. Il costo del lavoro in Italia è troppo alto».

Quali sono le previsioni per questo 2022 per Venezia e le spiagge?

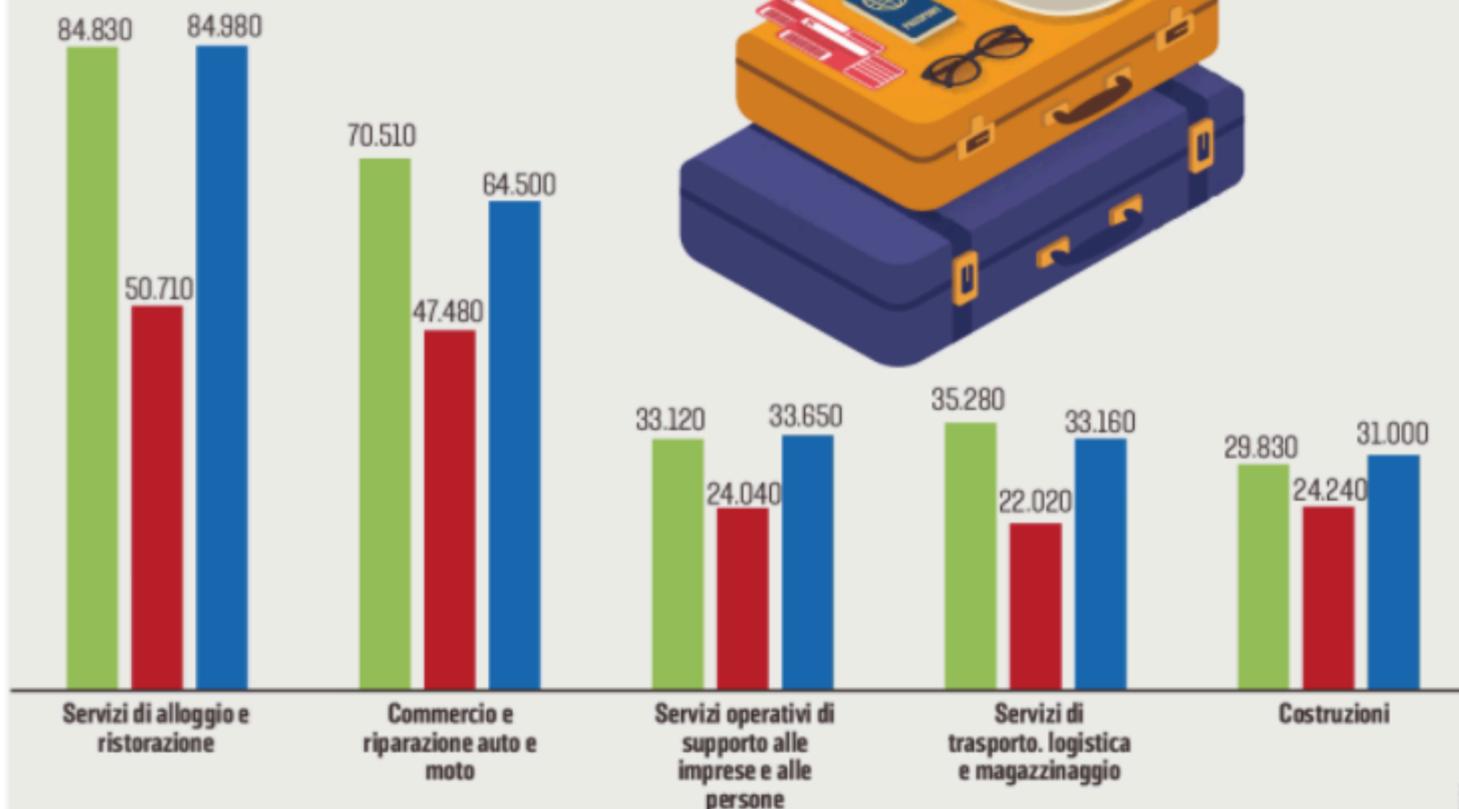
«Per le spiagge già l'anno scorso, con la stagione iniziata a luglio, abbiamo raggiunto i livelli di pre-pandemia quindi, considerando che quest'anno la stagione inizierà già a maggio-giugno, dovrebbe andare molto bene. Diverso è per Venezia e per tutte le città d'arte. Con i voli intercontinentali non ancora ripristinati del tutto è difficile immaginare una ripresa prima del 2023. Quel che mi preoccupa è: quante imprese riusciranno ad arrivarci?».

FRANCESCO FURLAN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FIDUCIA NELLE ASSUNZIONI

I settori e le previsioni di entrate di lavoratori in Veneto



Fonte: Elaborazione Think Tank Nord Est su dati Unioncamere Anpal

LO STUDIO DELLA **FONDAZIONE THINK TANK**

«Abbassare costo del lavoro e allungare la stagionalità»

VENEZIA

Secondo l'analisi della **Fondazione Think Tank Nord Est**, condotta a partire dalle previsioni di assunzione delle imprese dell'indagine Unioncamere-Anpal, il comparto turistico in Veneto nel 2021 ha espresso un fabbisogno di personale superiore al 2019, incontrando però maggiori ostacoli nel reperimento delle maestranze. Infatti, i «servizi di alloggio e ristorazione», in Veneto, nel 2021 hanno programmato quasi 85 mila assunzioni, un valore addirittura più elevato del 2019, dopo

il calo del 2020 quando le entrate previste erano di poco superiori alle 50 mila unità. Il dato esprime la fiducia degli operatori – si tratta di previsioni di assunzioni, e non di assunzioni – ma il confronto degli ultimi anni permette di fotografare il trend. Il dato più significativo riguarda le difficoltà di reclutamento di questi lavoratori, che per le imprese venete, nel corso del 2021, interessano il 39% degli addetti nella ristorazione, rispetto al 24% del 2019. Si tratta dell'incremento maggiore in assoluto tra i profili più ricercati. In crescita anche le critici-

tà di reperimento del personale addetto ai servizi di pulizia (altro ruolo molto ricercato dal settore turistico), che passa dal 14% del 2019 al 26% del 2021, anche se le assunzioni previste nell'ultimo anno (32.630) non hanno raggiunto il livello del 2019 (33.800).

Ancora più complessa, per il settore turistico, risulta l'assunzione del personale più giovane: infatti, nel 2021, le entrate programmate di «cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici» sono state 22.620 tra gli under 30, in significativa crescita rispetto al dato del 2019 (19.220),

ma con una quota di difficile reperimento salita dal 48% al 53%. «La pandemia ha provocato una forte perdita di professionalità nel settore turistico», commenta Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est**, «in quanto molti lavoratori, alla ricerca di un impiego più stabile, hanno trovato occupazione in altri settori. Oggi le strutture ricettive e le attività di ristorazione incontrano molte difficoltà nel reclutamento del personale: per questo è fondamentale ridurre stabilmente il costo del lavoro. In generale, poi, le località turistiche dovrebbero ambire ad allungare la propria stagionalità, verso un modello di turismo tutto l'anno. Infatti, soprattutto nelle località balneari, si dovrebbero creare le condizioni per permettere alle strutture ricettive di rimanere aperte almeno otto mesi all'anno».